[IL «TESORO» DI ABBOTTABAD]

Un vecchio Osama preparava nuovi video

Il Pentagono: i filmati dove il leader di al Qaeda si "ringiovanisce". La moglie spiega la notte del blitz

WASHINGTON Se il mondo voleva la prova che Osama bin Laden era davvero il capo di Al Qaeda ed era davvero nascosto ad Abbottabad, «ora ce l'ha»: il Dipartimento della Difesa americano ha reso pubblici cinque video del leader di Al Qaeda sequestrati nel suo rifugio in Pakistan in cui Osama compare o nell'atto di pronunciare nuovi messaggi, oppure nell'atto di guardare video di se stesso, precedentemente registrati, nel chiaro tentativo di montare nuove immagini.
Secondo il Pentagono, dal materiale sequestrato emerge «in modo chiaro» che Osama bin Laden aveva ancora il pieno controllo di Al Qaeda, e che il suo nascondiglio di Abbottabad fungeva «come un vero centro di comando».
«Il compound di Abbottabad era un comando attivo, un centro di controllo per il leader di Al Qaeda, ed è chiaro che lui non era solo uno stratega del gruppo» ha affermato uno dei dirigenti del Pentagono nel rendere pubblici i video.

FILMATI IMPORTANTI
Il materiale è «il più importante mai sequestrato». Ha permesso di accertare «senza alcun dubbio» che Osama bin Laden da quel remoto angolo del mondo reggeva ancora le fila dell'organizzazione terroristica. Non solo in termini di ispirazione, o strategici, ma anche in termini operativi. Per il Pentagono, infatti, «il materiale finora esaminato mostra quanto bin Laden continuasse ad essere un leader attivo all'interno di Al Qaeda,» hanno sottolineato al Pentagono. In uno dei video, chiaramente girato da un'altra persona alla quale il leader terrorista dà consigli di ripresa, bin Laden compare seduto a terra davanti a un monitor. Ha in mano un telecomando, in testa un berretto di lana e sulle spalle una coperta.
Appare "vecchio", la barba lunga e bianca, soprattutto se paragonato con il bin Laden che compare sul monitor, un Bin Laden "giovane", armato, ripreso nell'atto di scendere lungo un sentiero di montagna. Il filmato del Bin Laden vecchio è stato realizzato in una stanza disadorna, con cavi elettrici collegati a prese di fortuna.
Negli altri video sequestrati ad Abbottabad, Bin Laden appare invece molto più giovane, la barba completamente nera (tinta?), vestito con il tradizionale copricapo e una tunica bianca o color oro. Il leader di Al Qaeda appare nell'atto di registrare un messaggio. Il Pentagono ha reso pubbliche solo le immagini, ma non l'audio dei cinque video.

LA MOGLIE PARLA
Altri particolari sulla sua presenza in Pakistan, nel frattempo arrivano dalle testimonianze di chi è stato preso nel blitz. Tutti lo cercavano sulle montagne al confine tra il Pakistan e l'Afghanistan, ma lui era ancora più vicino di quanto si pensasse, ancora più vicino della villa di Abbottabad.
Tra il 2003 e il 2005, Osama bin Laden viveva già a poche decine di chilometri da Islamabad, in un piccolo villaggio di campagna, Chak Shah Mohammad, sulla strada che porta alla città dove è stato ucciso domenica scorsa in un raid delle forze speciali americane.
A rivelarlo ai servizi di sicurezza pachistani - lo riferisce il quotidiano Dawn - è stata la giovane moglie yemenita del leader di al Qaeda, Amal Ahmed Al Sadah, rimasta lei stessa ferita a una gamba durante il blitz «mentre cercava di resistere agli americani».

L'ULTIMA NOTTE
La donna ha raccontato negli interrogatori quella notte: lei e Osama erano da poco andati a letto e, non appena spenta la luce, hanno sentito degli spari. Prima ancora che il marito potesse afferrare il suo kalashnikov, la squadra dei Navy Seals ha fatto irruzione e sparato, uccidendo lui e ferendo lei.
Secondo il racconto di Amal, inoltre, prima di trasferirsi con tutta la famiglia nel compound di Abbottabad verso la fine del 2005, Osama bin Laden ha vissuto per due anni e mezzo a Chak Shah Mohammad, a due chilometri dalla città di Haripur, sulla Karakorum highway. Il che significa, ha sottolineato uno degli ufficiali al Dawn, che già nel 2003 il fondatore di al Qaeda lasciò la regione tribale nel nord-ovest del Pakistan - dove tutti lo cercavano dalla fuga da Tora Bora nel 2001 - per andare a vivere indisturbato in un centro abitato, sotto il naso delle forze di sicurezza pachistane.

ANZIANO E STANCO
In uno dei filmati diffusi dal Pentagono si vede un Osama bin Laden molto invecchiato e con la barba bianca. L'uomo tiene un sigaro tra le mani e si appresta a studiare alcuni filmati. Le attrezzature sono povere e provvisorie. Le riprese sono state fatte nella villa-bunker di Abbottabad

IL MONTAGGIO
In altri video si vede che Osama bin laden sta preparando i filmati con i messaggi da diffondere. L'ultimo sarebbe stato preparato in autunno. Secondo quanto è stato possibile scorgere nel televisore di vecchio tipo, Osama va a recuperare immagini di campi di al Qaeda note anche in Occidente

ATTENTO ALL'IMMAGINE
Lo studio dei filmati trovati nel rifugio pakistano, ha dimostrato che il capo di al Qaeda era molto attento e pignolo nel montaggio dei video, ma soprattutto era molto attento alla sua immagine. Nel fermo immagine qui sopra si vede come con lo sguardo studia inquadratura ed espressione

IL MESSAGGIO
Nell'immagine qui sopra il risultato di uno dei filmati che avrebbero dovuto essere diffusi nel mondo. l'Osama bin Laden che parla è molto diverso da quello invecchiato che prepara il montaggio: oltre all'abbigliamento, colpisce come il capo di al Qaeda si sia colorata la barba, altrimenti grigia

LIBIA

Ultraleggeri E il rais beffa gli aerei Nato

BENGASI - Mentre in Italia si discute sulla "guerra a termine", Gheddafi si prende gioco della Nato. Infatti nonostante la no-fly zone, l'esercito libico è riuscito a organizzare un raid aereo e a bombardare Misurata, privando la città delle sue riserve di combustibile. E da Tripoli le tribù libiche ribadiscono il loro sostegno al regime.
Aerei del governo libico hanno bombardato i depositi petroliferi di Misurata dando fuoco ai serbatoi e scatenando incendi in tutta la zona portuale. Secondo gli insorti, citati da Al jazeera, nonostante la no-fly zone le forze di Tripoli sono riuscite a far decollare alcuni piccoli aerei normalmente usati per spargere fertilizzanti e pesticidi in agricoltura. Sempre i ribelli riferiscono di aver informato la Nato di questa operazione dei lealisti ma di non aver sinora avuto alcun riscontro dall'Alleanza. La fonte degli insorti spiega che a questo punto per Misurata si apre un «altro grave problema. Quelle bombardate erano le uniche fonte di combustibile in città. Nei serbatoi distrutti c'era combustibile per almeno tre mesi». Ma da Bengasi parte anche un'altra accusa verso il rais: per minare il porto di Misurata, le forze lealiste non avrebbero esitato a usare anche elicotteri con le insegne della Croce rossa.

[l'intervista] MASSIMO **TEODORI** docente di storia americana

«Al Qaeda sconfitta in Nord Africa più che dalla morte di bin Laden»

«Il nuovo rapporto con l'Islam di Obama, ha favorito la caccia allo sceicco del terrore»

«La fine della galassia di al Qaeda più che in seguito all'uccisione di bin Laden, la si è vista nell'esplosione delle rivolte nel Nord Africa». Un terrorismo più debole e un'America più forte, in Estremo Oriente come sugli altri scenari: così il professore Massimo Teodori, docente di storia americana, storico e giornalista, con un passato di militanza radicale e una stagione di vicinanza a Forza Italia, "legge" il mondo e l'Occidente in particolare nel dopo-Osama.

Professor Teodori, come escono gli Stati Uniti da questa operazione storica?

Bene, direi. L'America, che era sprofondata da due anni nella crisi economica, ne esce bene, segna un punto, se non finale, ma molto avanzato in quella guerra al terrorismo che era stata dichiarata da Bush dopo l'11 Settembre. E meglio ancora ne esce il presidente Barack Obama il quale ha conseguito un obiettivo che sembra impossibile da raggiungere.

Questo successo rappresenta un patrimonio spendibile dagli Usa sui vari teatri strategici?

Ora bisogna vedere cosa accade nella galassia del terrorismo internazionale, una galassia che - ricordiamolo - non è centralizzata, ma aveva in Osama bin Laden solo un punto di riferimento. Del resto la fine di questa galassia la si era vista con l'esplosione della protesta contro i regimi del Nord Africa. Ciò è avvenuto sotto la spinta dell'estremismo islamico, ma da parte di giovani che rivendicano la democrazia e la libertà.

In questo senso, l'operazione ha cambiato il rapporto fra gli Stati Uniti e il mondo islamico?

La vera svolta era avvenuta già nel 2009 quando il presidente Obama era andato all'università del Cairo e lì aveva pronunciato il famoso discorso della «mano tesa». L'antagonismo fra Occidente e Islam si è trasformato in un rapporto più possibilista. Proprio questo nuovo comportamento potrebbe avere favorito la caccia a bin Laden, in particolare in Pakistan dove vi sono settori dello Stato che in questa ricerca hanno sempre mantenuto un atteggiamento ambiguo.

Le tensioni con il Pakistan nate dopo il blitz, potrebbero portare a una rottura con gli Stati Uniti?

Una crisi è impossibile, il Pakistam è una pedina fondamentale nell'equilibrio dell'area per il suo ruolo verso l'India e anche la Cina. Tuttavia non va dimenticato che il permanere di Osama bin Laden a poca distanza da una caserma dello stato maggiore pakistano mostra l'intersezione profonda che c'è tra l'alleanza con Washington e quella politica ambigua tenuta nei confronti del terrorismo islamico.

Al Qaeda può essere ancora un pericolo reale?

Per rispondere è necessario partire dai dati di fatto e non dalle illazioni. E gli elementi certi di dicono che dopo Madrid e Londra, di attentati significativi in Occidente non ve ne sono più stati. Cosa bisogna dedurre, perciò? Che l'intelligence europea, guidata da quella americana, ha funzionato molto bene e ci sono arrivate solo notizie di grossi attentati sventati. Ora che la testa del serpente è stata tagliata il terrorismo credo che sia molto indebolito.

E Obama? Si è è garantito la rielezione?

In politica nulla è definitivo. Manca ancora un anno e mezzo prima del voto e questo è un periodo lungo. Ma oggi, ripeto oggi, la rielezione di Barack Obama è molto probabile.

Umberto Montin